

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.  
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:  
Lire 1 per tre mesi  
» 2 per sei mesi  
» 3 per un anno  
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso il sig. CARLO GAMONDI, Corso Bagni.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### Ancora dell'Asilo Infantile

Il giornale *l'Ancora* nel suo ultimo numero pubblica un articolo a firma *« Un altro azionista »* sull'Asilo Infantile che merita due parole di risposta.

L'avevamo detto prima che *l'Ancora* nella questione dell'Asilo non avrebbe visto che una meschina questione religiosa e non si sarebbe arbatata altro che per concludere: *« il prete amministratore deve restare »*. Per giungere a questa conclusione però il giornale, o meglio l'articolista, deve chinare gli occhi alla luce e deve sostenere che *le infamelle giornalistiche sono inutili; che quelli che comandano sono gli azionisti, che si deve lasciar fare alla Commissione per la revisione dello statuto.....* Tutte belle frasi queste, ma che non possono smuovere di una linea quella che è la onesta coscienza della maggioranza del paese nostro e cioè la convenienza, la necessità anzi di municipalizzare l'Asilo.

E non andiamo a rinvangare la questione della proprietà dello stabile, già altra volta trattata sulle nostre colonne, e non preoccupiamoci se il Municipio abbia altre buccie da rivedere in casa sua; piuttosto mettiamo la questione nei suoi veri termini: l'amministrazione dell'Asilo così come ora è costituita nella sua grande maggioranza per voto degli azionisti ha assolto il dover suo? ha mostrato di avere una vitalità sufficiente come richiedono l'importanza dell'istituto e le esigenze dei tempi moderni?

Noi crediamo fermamente di no. Se chi ha scritto sull'*Ancora* è un vero azionista, ciò che noi dubitiamo, non dovrebbe ignorare l'assenteismo generale degli azionisti a tutte le assemblee indette per le nomine degli amministratori, cosicché quelli che sono di nomina degli azionisti sono tutti auto-eletti perché da moltissimi anni gli azionisti intervenuti non hanno superato il numero di otto o nove compresi i sei amministratori. Quale autorità possono essi trarre da nomine così fatte?

Per quanto riguarda poi l'amministratore sacerdote, recentemente si è fatto di più: si è nominato dal Consiglio stesso persona che forse era azionista dal mattino!!!

La famosa Commissione per la revisione dello Statuto è stata nominata, è vero, ma di essa facevano parte, se non andiamo errati, il sacerdote Don Bonavia, da oltre un anno assente da Acqui, e l'avv. Morelli dimissionario! Che cosa si può attendere da questa Commissione?

L'articolista dell'*Ancora* teme della municipalizzazione l'inacidimento dei lasciti e delle azioni: e che perciò? Il patrimonio attuale dell'Asilo gli consente una vita propria se il Comune vorrà avocarlo a sé, e d'altra parte poiché quella degli Asili è diventata una funzione sociale necessaria, perché dovrebbe vivere stracchiando poche centinaia di lire agli azionisti ed ai lasciti diventati oggi *rara avis*?

E lasciamo da parte le parole grosse: e non parliamo di ateismo con dei bambini da tre a sei anni: è un argomento che nel caso specifico fa sorridere e non completamente di compiacenza. Creda a noi, lo scrittore dell'*Ancora*; l'onestà individuale non è monopolio di quelli che nella loro giovinezza hanno dovuto sentire lezioni di catechismo, od hanno dovuto dire le preghiere nelle scuole. L'onestà individuale è qualche cosa di più alto che non siano queste miserie, e ad essa giova l'educazione del carattere più assai che lo sgranare meccanicamente dei *pater-noster* o degli *oremus*.

La verità ineccepibile è questa: che il nostro Asilo per il suo organismo antiquato non risponde più allo scopo cui deve servire: sono mutati i tempi e non è colpa nostra se all'oscurantismo antico si è sostituita una maggior libertà di coscienza; e se le nuove luci possono abbarbagliare la vista degli scrittori dell'*Ancora*, se ne stiano rinchiusi negli Asili delle Monache del Castello, e di quelle di Don Bosco: forse non ci perderanno il tempo.

### IL PREZZO DEI VINI

Alla sconfortante depressione che aveva affluito i nostri produttori nel periodo precedente la vendemmia, è succeduto un risveglio di speranze e di relativa soddisfazione per il prezzo delle uve e dei vini. La quantità del prodotto non è stata, nella maggior parte dei nostri paesi vinicoli, troppo soddisfacente: mentre in alcuni ha superato il raccolto del decoro anno: capricciosa distribuzione che la incostanza del tempo nel periodo della fioritura ha fatto nelle diverse regioni. Ma in compenso le prime vendite di partite di vino anche importanti, se non possono dirsi corrispondenti al lieto rialzo nel commercio vinicolo degli ultimi anni, sono fatte a condizioni che lasciano sperare un esito dei nostri prodotti a condizioni non troppo disastrose.

Vediamo infatti che i vini comuni, di buona gradazione, vengono esitati a prezzi che variano da lire 22 a lire 28 l'ettolitro: il che se non può dirsi il premio ambito delle fatiche degli agricoltori, non è neanche troppo meschina remunerazione.

E v'è ragionevole speranza che la richiesta possa migliorare ancora le condizioni del mercato. Ma è anche bene mettere in guardia i produttori dalle esagerate speranze che li spingono a tenere la merce con esagerate pretese di compenso per il nuovo anno. Niuna previsione sicura può farsi nell'anno fatale in cui una spaventevole bufera d'armi scuovolge la parte più vitale e più ricca del continente europeo. Quale sarà la durata della lotta immane non è possibile prevedere, come non è possibile dire quale sarà la portata del contraccolpo finanziario che la maggiore o minore durata della guerra potrà portare sul mercato vinicolo italiano, anche se la nazione italiana rimarrà spettatrice del conflitto, continuando fino allo scioglimento la politica della neutralità. Dunque è bene, per il calcolo delle convenienze, fare una media ragionevole delle probabilità, e limitare ad una giusta misura le pretese dei produttori.

Non è la prima volta che anche nei periodi normali, alle esagerate speranze alimentate dai primi successi del mercato vinicolo, sono seguite le più amare disillusioni.

Speriamo e facciamo voti che ciò non avvenga domani.

Ma è bene, ripetiamo, contenere speranze e pretese in limiti ragionevoli e prudenti.

### AUMENTIAMO la coltivazione del frumento

Le semine autunnali del frumento e della segala continuano sin oltre la fine di ottobre; ci sia concesso perciò di insistere ancora una volta, l'ultima, perché si provveda ad aumentare la superficie a frumento col *ristoppio*.

Si tratta di coltivare ancora frumento sullo stesso terreno dove già quest'anno si è mietuto, e cioè di diminuire alquanto il terreno a granturco (*melgone*) per poter avere cereali in luglio in maggiore quantità dell'ordinario — dopo si potrà avere un secondo raccolto di altro genere su quello stesso terreno, per esempio cinquantino (*cartonin*) o fagioli, o patate estive, o qualche ortaggio, o anche saraceno (*fraina*).

E' un metodo fuori dell'ordinario che ci viene però quasi imposto dalle conseguenze terribili della guerra, perché moltissimi terreni in Europa non possono per quest'anno essere seminati e neppure lavorati per frumento; è pericoloso sperare soltanto nel maggior prodotto americano, poiché se pure lo si avrà, basterebbe a mala pena a colmare una parte di vuoti — e chissà se le vie del mare saranno ancora tanto sicure l'anno prossimo!

Per ristoppiare occorre ricordarsi che il terreno già sfruttato dal frumento vuole maggiore copia di concimi, e non solo di stallatico, ma anche e soprattutto di perfosfati, i quali contengono l'elemento *fosforo*, il più scarso dei terreni e nello stallatico, e il più necessario invece per avere molto grano.

Il perfosfato è fabbricato in Italia con materiali costituiti da ossa antichissime e tratti dai giacimenti africani e americani e dopo tutto non rappresenta una grande spesa, poiché il costo di un quintale si aggira sulle sette ad otto lire secondo le distanze delle fabbriche, e un quintale basta per circa 2000 mq. (presso a poco tre pertiche milanesi).

Il perfosfato si sparge sopra il terreno già arato o vangato, e si copre colla semente, con un erpice.

E' assai meglio spargerlo in autunno alle semine, per assicurarne l'effetto, giacché durante l'inverno esso viene ben ripartito dalle piogge (e non disperso) nella terra, mentre spargendolo in marzo esso resta